

Dopo l'elezione a maggioranza, parla Quattrucci

«Ma nel partito ora si sente un clima di unità»

«Una discussione sincera, tutti si sentono rappresentati» - Ambiente, lotta contro il degrado, lavoro le emergenze - L'azione del Pci

Ventitré ore di dibattito oltre sessanta interventi una votazione finale dalla quale è risultato eletto — a maggioranza ed a scrutinio segreto — il nuovo segretario regionale del Pci laziale. Un procedimento da molti indicato come una novità sulla scia del Congresso di Firenze quasi lo stato d'animo di Mario Quattrucci dopo la sua elezione.



Mario Quattrucci

«Sono un doppio peso. Di dover fare il segretario del Pci laziale, un compito complicato e con precedenti illustri, ed il fatto che la mia elezione sia avvenuta con questa novità che la carica di altre responsabilità».

«Come spiegare la novità?»

«Non è difficile. Un organismo dirigente — il comitato regionale e la commissione regionale di controllo — oltre a discutere liberamente e più a lungo di altre volte, si è confrontato su varie persone ed alla fine si è espresso con un voto».

«Quindi si è diviso».

«Nel voto c'è stata ovviamente una differenziazione. Ma appena concluso lo scrutinio si è sentita subito un clima di unità nella sala».

«Non ti senti, come dire, un segretario dimezzato?»

«Esattamente il contrario. Sono stato eletto a maggioranza in un partito i cui militanti sono abituati ad una unità nell'azione (anzi le differenze contribuiscono a rafforzarsi), e che avendo espresso fino in fondo la propria opinione si sentono pienamente rappresentati dagli esiti della discussione che abbiamo condotto».

«Nel dibattito è stato pronunciato spesso il termine «rinascimento» come lo intende uno dei dirigenti che come te è coinvolto nelle vicende del Pci laziale negli ultimi vent'anni?»

«Il problema del rinnovamento del partito è intrecciato a fatti generazionali ma non ho mai pensato che sia una semplice questione di età. Bisogna porre, con forza, il problema dell'avanzamento delle forze nuove e finora abbiamo lavorato intensamente non ad spiegarci ma ad farci capire».

«I giovani segretari delle otto federazioni laziali. Nel tuo stesso tempo credo sia necessario che il partito si avvalga sempre di tutte le energie disponibili. Il Pci è un corpo vivo, non può avere «sezioni storiche»».

«Da sempre il Lazio è stato considerato un «laboratorio», sia economico che sociale con quali segnali, attualmente?»

«Mi sembra che la regione — Roma compresa — continui a soffrire del modo in cui è stata costruita e fatta sviluppare la capitale ma mostra una grande capacità di vita democratica in tutti i suoi settori. Si pensi alle prese di posizione recenti delle forze industriali».

«E quali i rischi maggiori?»

«Una forte penetrazione criminale ed il grande afflusso del grosso capitale finanziario. Lo Parlo di Ligresti della Fiat dei grandi cavalieri del lavoro di Catania (i sono collegamenti)».

e le garanzie occupazionali. Montalto è un emblema in questo senso. Non giungono ancora risposte sulla richiesta di sospensione né la conferenza energetica ne ha date sulla sicurezza».

«Ancora la questione di Roma Capitale. Ormai si è scritto tanto quanto poco ci si è mossi. Quali indichi come idee forza?»

«Siamo stati i primi a porre come un problema dello Stato. E questo resta centrale. Quindi bisogna capire che è essenziale considerare l'area metropolitana di Roma. Bisogna collegare tutto il processo di crescita con l'hinterland e le altre aree urbane laziali. Questo apre vie di sviluppo infinite».

«Come si attrezza il Pci ad affrontare questi temi?»

«Si stanno iniziando a vedere i problemi nella loro dimensione regionale. Dobbiamo far pesare di più la nostra forza, nei rapporti con la gente e nelle istituzioni da riformare e difendere. Resta centrale vitale la serietà centro di organizzazione delle federazioni ma in questo senso è importante il ruolo del Comitato regionale. C'è un piano triennale da portare avanti per riprendere i collegamenti di massa, l'iniziativa e la vita culturale della nostra organizzazione».

«E per affrontare anche la crisi delle istituzioni nel Lazio, dalla Regione ai possibili riflessi capitolini. Come descriveresti la situazione?»

«Purtroppo non c'è bisogno di molte parole siamo alla giunta amministrativa. La Regione non svolge mai il suo ruolo, quello di programmare il pentapartito è scosso. Ha fallito sulle cose ed è esposto ai contraccolpi della crisi nazionale. E la crisi si è aperta anche grazie alla nostra azione positiva, di proposta, che deve continuare».

«Permetti un salto brusco su un tema insolito. Puoi raccontare qualcosa della tua vita? Come ti sei avvicinato al Pci?»

«Sono cresciuto in una famiglia di antifascisti. Valori che mi ha trasmesso mia madre, raccontati da mio nonno che si iscrisse al Pci nel 1924 e passò al Pci nel 1923. Vissuti da mio padre maresciallo dei carabinieri non fascista che fu arrestato dal tedesco e si salvò per caso. Mi iscrissi alla Fgci a sedici anni nel '53 a Latino. Metronio il resto da quando nel '61 iniziai ad insegnare alla scuola di Frattocchie sarebbe troppo lungo».

«Allora un'altra cosa potresti aggiungere? E noto che scrivi poesia. Hai pubblicato un libro e versi su molte riviste. C'è un verso che ti è tornato in mente in questi giorni?»

«Uno sbarramento di «lasciamo perdere» che c'entra questo? Poi Quattrucci dice: «Era un piccolo autoritratto che si concludeva con questo verso. Le forme del sentire sono molte»/consiste in questa brace la mia sorte. E in questi giorni tante sensazioni contraddittorie hanno bruciato davvero».

«I temi della battaglia sono si ricordava la sicurezza».

«Una vera politica riformatrice e di trasformazione come può andare avanti con una sinistra laiciata e divisa? L'interrogativo di Goffredo Bettini ha pesato nel salone dell'I

Il trittico di Antoniazio Romano, rubato l'anno scorso a Subiaco, era nascosto nella stiva di un'imbarcazione sulle rive del lago di Lugano (in provincia di Como) tutto era pronto per il viaggio in Svizzera i carabinieri del Reparto tutela del patrimonio artistico l'hanno recuperato appena in tempo. Il blitz contro i trafficanti ha restituito a Roma e al Lazio opere di grande valore artistico (ed economico) si parla di molti miliardi) che erano state rubate nelle chiese e nelle abitazioni di collezionisti privati.

L'indagine è partita dalla scoperta (tra l'altro in casa di un antiquario romano) di documenti su un grosso giro d'affari tra commercianti e collezionisti. Nella capitale, in casa dell'antiquario, i carabinieri hanno trovato una preziosa pala d'altare

bizantina del dodicesimo secolo raffigurante il Cristo benedicente, rubata nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Sutri nell'aprile dell'86. La pala era stata donata alla chiesa dal Papa Innocenzo III nel 1207. Ieri le campane della cattedrale del paese hanno suonato per mezz'ora in segno di gioia per il ritrovamento della pala.

In provincia di Como sulle rive del lago di Lugano, i trafficanti avevano già preparato tutto per l'esportazione in Svizzera del famoso trittico di Antonio Aquili, detto Antoniazio Romano. Tre tavole con fondo oro del 1407 che raffigurano la Madonna con Bambino in trono con ai lati San Francesco e Sant'Antonio. I ladri l'avevano portato via nel gennaio del 1986 dalla chiesa di San Francesco a Subiaco. Nella barca era nascosta anche una scul-

tura di legno del XVI secolo (Madonna con Bambino) rubata nel novembre scorso nella chiesa di Santa Sabina all'Aventino.

Il terzo blitz è scattato a Firenze, nella abitazione di un «noto professionista» (non è stato dato il nome). C'erano una fusione in bronzo ovale raffigurante «La Trinità» ordinata dall'architetto Giuseppe Valadier da papa Leone XII, per la basilica di Santa Maria Maggiore da dove è scomparsa cinque anni fa, una bacinella e una brocca d'argento, facenti parte del tesoro di Sant'Erasmo, rubato dalla basilica di Gaeta nel 1980. Un furto clamoroso perché qualche giorno dopo arrivò dalla Germania una lettera proponeva uno scambio fra il tesoro di Sant'Erasmo e la liberazione dell'ex maggiore nazista Re-

der (responsabile della strage di Marzabotto). Nell'appartamento del professionista, insieme a calici, candelabri, stemmi e sculture, è stata trovata infine una placca in bronzo dorato, datata 1986 e attribuita all'orefice Parmesano, che rappresenta la natività. Una copia di questa placca è esposta al Metropolitan Museum di New York. Un prezioso manoscritto su pergamena (dizionario erbario del 1756) è stato recuperato invece a Bollate. Era finito sul banco di un rigattiere era spartito un anno fa dalla farmacia del convento dei Frati Carmelitani di Roma.

I carabinieri hanno denunciato per ricettazione cinque persone.

I. fo.



Le statue recuperate e sopra al trittico di Antonio Aquili detto Antoniazio Romano



Finivano in Svizzera le opere d'arte rubate

Recuperati quadri, statue, candelabri

Tra le altre: una pala bizantina della chiesa di Sutri, la «Madonna con Bambino» di Antoniazio Romano e una parte del tesoro di S. Erasmo - Cinque persone denunciate

Il trittico di Antoniazio Romano, rubato l'anno scorso a Subiaco, era nascosto nella stiva di un'imbarcazione sulle rive del lago di Lugano (in provincia di Como) tutto era pronto per il viaggio in Svizzera i carabinieri del Reparto tutela del patrimonio artistico l'hanno recuperato appena in tempo. Il blitz contro i trafficanti ha restituito a Roma e al Lazio opere di grande valore artistico (ed economico) si parla di molti miliardi) che erano state rubate nelle chiese e nelle abitazioni di collezionisti privati.

L'indagine è partita dalla scoperta (tra l'altro in casa di un antiquario romano) di documenti su un grosso giro d'affari tra commercianti e collezionisti. Nella capitale, in casa dell'antiquario, i carabinieri hanno trovato una preziosa pala d'altare

bizantina del dodicesimo secolo raffigurante il Cristo benedicente, rubata nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Sutri nell'aprile dell'86. La pala era stata donata alla chiesa dal Papa Innocenzo III nel 1207. Ieri le campane della cattedrale del paese hanno suonato per mezz'ora in segno di gioia per il ritrovamento della pala.

In provincia di Como sulle rive del lago di Lugano, i trafficanti avevano già preparato tutto per l'esportazione in Svizzera del famoso trittico di Antonio Aquili, detto Antoniazio Romano. Tre tavole con fondo oro del 1407 che raffigurano la Madonna con Bambino in trono con ai lati San Francesco e Sant'Antonio. I ladri l'avevano portato via nel gennaio del 1986 dalla chiesa di San Francesco a Subiaco. Nella barca era nascosta anche una scul-

tura di legno del XVI secolo (Madonna con Bambino) rubata nel novembre scorso nella chiesa di Santa Sabina all'Aventino.

Il terzo blitz è scattato a Firenze, nella abitazione di un «noto professionista» (non è stato dato il nome). C'erano una fusione in bronzo ovale raffigurante «La Trinità» ordinata dall'architetto Giuseppe Valadier da papa Leone XII, per la basilica di Santa Maria Maggiore da dove è scomparsa cinque anni fa, una bacinella e una brocca d'argento, facenti parte del tesoro di Sant'Erasmo, rubato dalla basilica di Gaeta nel 1980. Un furto clamoroso perché qualche giorno dopo arrivò dalla Germania una lettera proponeva uno scambio fra il tesoro di Sant'Erasmo e la liberazione dell'ex maggiore nazista Re-

der (responsabile della strage di Marzabotto). Nell'appartamento del professionista, insieme a calici, candelabri, stemmi e sculture, è stata trovata infine una placca in bronzo dorato, datata 1986 e attribuita all'orefice Parmesano, che rappresenta la natività. Una copia di questa placca è esposta al Metropolitan Museum di New York. Un prezioso manoscritto su pergamena (dizionario erbario del 1756) è stato recuperato invece a Bollate. Era finito sul banco di un rigattiere era spartito un anno fa dalla farmacia del convento dei Frati Carmelitani di Roma.

I carabinieri hanno denunciato per ricettazione cinque persone.

I. fo.

L'VIII circoscrizione, 250mila abitanti senza governo: protestano cittadini e comitati di quartiere

«Qui si sono dimenticati di noi...»

Uno dei tanti casi di crisi nelle istituzioni decentrate - Ieri mattina manifestazione e assemblea nella sala del consiglio - C'era solo il Pci, gli altri partiti tutti assenti - Tanti problemi irrisolti: l'abusivismo, le scuole, le strade, i trasporti, l'ambiente - Un ordine del giorno

Giardineti, Caracicola Torre Angela sono borgate cresciute a ridosso del Raccordo anulare oltre come Corchello Lunghezza stanno decine di chilometri oltre. Fanno parte dell'ottava circoscrizione 250mila abitanti, una zona dal sviluppo tumultuoso delle «mille emergenze» dove il degrado si manifesta ancora più forte nell'assoluta mancanza di un governo circoscrizionale. La maggioranza risicata è di centrosinistra e si regge solo con i voti del Psi. I segretari del sindaco socialista da settimane non si presenta neanche più a firmare gli atti: il consiglio non viene convocato da oltre quaranta giorni. Questa la situazione dell'ottava circoscrizione. Ma non è l'unica. Nelle stesse zone si sono costituiti altri tre circoscrizioni: i cittadini della zona tra la Prenestina e la Cassina sono ormai esasperati. Ieri mattina si sono presentati in via Averle per manifestare rabbia e protesta ai responsabili della maggioranza circoscrizionale. Insieme alla gente — un centinaio di persone —

drogati tra i liquami che fu riescono dalle fogne rotte». Poi uno dopo l'altro come fossero fotogrammi di un film sono sfilate le situazioni drammatiche di Caracicola dove i bambini per andare a scuola devono attraversare un immondezzario, dove una fogna rotta a cielo aperto è trasversata da mesi. La gente che ci abita ha raccontato la vita d'ogni giorno a Tavernelle. Pratoferro. Pratoferro lungo a ridosso dell'inceperito quella di Corchello e Lunghezza dove sono ancora visibili i segni delle alluvioni degli ultimi anni.

Poi i problemi comuni a tutti — come ha ricordato il giovane rappresentante di Torre Angela Roberto Catracchio — l'abusivismo, la perimetrazione, il condono. «Abbiamo pagato», ha detto tra gli applausi, «e vogliamo che i nostri soldi così come dice la legge tornino in termini di servizi». Fante vocante proteste ma anche voglia di fare qualcosa per poter vivere meglio in queste borgate che sono città anche se così lontane dal Campidoglio. Alla fine il

capogruppo comunista dell'ottava Francesco Sarra, ha presentato a quel consiglio circoscrizionale un documento formato da comitati di quartiere un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. I cittadini ed il gruppo comunista della circoscrizione hanno chiesto una convocazione di urgenza del consiglio circoscrizionale di pomeriggio perché si discuta pubblicamente della crisi latente che sta paralizzando l'amministrazione dell'ottava. «Noi raccontiamo i nostri problemi», ha detto alla fine dell'assemblea, «ma se non c'è una mobilitazione che sarà più generale, l'obiettivo della giornata è ieri». Ha detto il segretario della zona, Canale del Pci Enzo Puro — era quello di iniziare a parlare per la circoscrizione di un governo vero serio ed onesto. Ma la battaglia non si ferma dove con volgere tutte le circoscrizioni sul problema del decentramento».

B. C.



Un'immagine di Torre Angela, una borgata della VIII circoscrizione

Intervento di Bettini al congresso socialista

«Non c'è progresso per Roma se la sinistra è divisa»

L'intervento del sindaco scatena dure polemiche. Redavid: «Dimettiti»

Polemiche accuse precisazioni richieste di dimissioni. Il successo proprio di tutto ieri nella seconda giornata del dibattito al 4° congresso provinciale del Psi romano discusso che viene conclusa stamane all'hotel Ergife. È fatto singolare non sono state le diverse posizioni interne al partito che hanno reso incandescente il clima dell'assemblea bensì le gaffes (o presunte tali) del sindaco Signorelli protagonista di un vero e proprio patto. Le cose sono andate così. Signorelli ha portato il suo saluto ai congressisti ma alla fine del suo discorso ha «improvvisato» a braccio una frase sibillina che ha scatenato le ire della maggioranza dell'unitaria e del suo autorevole rappresentante in Campidoglio il prosindaco Gianfranco Redavid. Il sindaco ha detto in soldoni che non gli sta bene quel patto di cui ha sentito parlare nei giorni scorsi secondo il quale la maggioranza di Dc e Psi (gruppo Sbardella e Dell'Unto) avrebbe dovuto governare il municipio fino al '90 perché ciò avrebbe soffocato le voci di minoranza di tutti e due i partiti. Non l'avevo mai detto «si è scatenato il putiferio e non è servito nemmeno che facesse pubblica ammenda dichiarando alle agenzie che non aveva nessuna intenzione di pugnare alle spalle il pentapartito e che è stato frainteso. Redavid ha fatto finta di non intendere e gli ha risposto in maniera dura. «Se ti credi un ostaggio» nelle mani di qualcuno dimettiti». Come andrà a finire? Per il resto la giornata ha offerto come unico momento di vera tensione quello dell'intervento del segretario provinciale del Pci.

«Una vera politica riformatrice e di trasformazione come può andare avanti con una sinistra laiciata e divisa? L'interrogativo di Goffredo Bettini ha pesato nel salone dell'I

gaffe come un macigno e non poteva essere altrimenti. Il pentapartito anche se ufficialmente appare la strada che il Psi romano intende percorrere senza tema è oggettivamente un vestito troppo stretto per chi continua a richiamarsi alle «forze del progresso» e a intravedere prospettive nuove e moderne per la capitale. Il segretario del Pci prima e membri autorevoli socialisti poi non hanno fatto altro che rilevare la contraddizione. «Se non si ha il coraggio di esplorare vie nuove — ha detto Bettini — se tutto impedisce nei recinti della vecchia formula la stessa idea di un polo laico e socialista più forte e unito perde valore strategico». Imbrigliata in un gioco politico di basso profilo. E entrando nel merito delle vicende romane il segretario del partito comunista ha voluto «essere fino in fondo sincero». La sconfitta elettorale delle giunte di sinistra — ha detto — non è stata solo una sconfitta del Pci. È stata anche una sconfitta del Psi dell'intera sinistra, delle forze laiche. Essa ha aperto la strada al ritorno della Dc in Campidoglio. E dopo aver ripetuto le ragioni dell'opposizione comunista in Campidoglio nei confronti di una giunta che appare o immobile o pronta a tornare indietro, Bettini ha rilevato che se «non basta riproporre la vecchia ricetta delle giunte di sinistra» non è nemmeno obbligatorio «riancitare una alleanza internamente minata e priva di spessore politico magari in cambio di qualche risultato in termini di rapporti di potere» come il pentapartito. Pierluigi Severi è stato il secondo. L'ex prosindaco ha attaccato duramente la giunta capitolina ha criticato con asprezza la gestione interna del suo partito accusandola di subalternità alla Dc e di moderatismo.

Pierluigi Severi

Goffredo Bettini

m. t.